

Il processo per la strage del Vajont si è aperto all'Aquila a cinque anni dalla tragedia

«INGEGNERE, HA 2000 MORTI SULLA COSCIENZA»

Tre donne vestite a lutto hanno accolto con queste parole il principale imputato I superstiti in aula - Assenti il ministro dei Lavori pubblici e i presidenti della Montedison e dell'Enel - Il dibattimento sarà ripreso il nove dicembre prossimo

MARIO PANCINI L'IMPUTATO CHE SI E' UCCISO VENTiquattro ORE PRIMA

Aveva messo la frana nel conto



Gli imputati al processo per la tragedia del Vajont. Da sinistra: Frosini, Balini, Sensini, Marin, Ghelli, Tonini, Biadene, Violin

Sparatoria e cattura di una nave contrabbandiera

PALERMO, 25 Un cargo da 1300 tonnellate, il Panagiotis, stracarico di sigarette di contrabbando, è stato sequestrato la notte scorsa dalla Finanza al largo della costa palermitana dopo una lunga caccia che ha avuto momenti drammatici per la decisione della polizia italiana di usare le armi. L'intero equipaggio del cargo - 15 uomini, tutti greci, tranne uno, siciliano - è in stato di fermo. Arrestati invece sulla terra ferma, sei spacciatori di tabacco che, a bordo di camion canotti e fuoribordo, erano impegnati nelle operazioni di sbarco e trasporto del carico. L'operazione è scattata casualmente. A scopo intimidatorio i finanziari hanno esplosivo munito un fucile di mitra quando il cargo ha tentato di prendere il largo. La nave, ormai in vista di Alicudi, ha cominciato ad imbarcare acqua, e la sua cattura è diventata uno scherzo.

Dal nostro inviato

L'AQUILA, 25

Non ci sono stati momenti drammatici, esplosioni clamorose alla prima adienza del processo per la tragedia del Vajont. Tutto era già finito, allorché nella grande aula luminosa del nuovo palazzo di giustizia il principale imputato, l'ingegner Mino Alberto Biadene affiancato dal suo difensore avv. Brasi, si è trovato quasi a contatto di gomito con tre donne vestite di nero che si recavano al tavolo del cancelliere a registrare la propria costituzione di parte civile. E le donne sottovoce, senza la minima ostentazione ma fissandolo con drammatica insistenza, hanno ripetuto una dopo l'altra: «Ingegnere, come ci si sente con duemila morti sulla coscienza?»

di parte civile gremoniscono l'aula. Almeno duecento superstiti che si affollano dietro la trasea, insieme ai sindaci dei paesi disastrati, Longorone, Erto, Casso, Castellavazzo. Il tribunale che fa il suo ingresso solenne alle 10.35. L'avv. Brasi, che porge il aiuto dell'Ordine degli avvocati dell'Aquila, il pubblico ministero, dott. Truse, che si associa al presidente dott. Del Forno, che risponde ringraziandolo.

Ma ecco levarsi l'avv. Sandro Canestrini, di parte civile. Il suo non è soltanto un indirizzo di formale omaggio. «Siamo venuti all'Aquila - egli dice - a noi di cinque anni dalla tragedia con una duplice profonda amarezza. La prima per il lungo troppo lungo lutto scorso all'istruttoria di fronte al quale «la coscienza civile di un popolo non può non sentirsi ferita che la forza di uomini, di cose e di procedure possa interrompere così lungo sfilabile intervallo tra il reato e la sentenza dibattimentale». Il secondo motivo di amarezza è costituito dalla «ferma convinzione che la ritenuta lecittima sospensione, dalla Cassazione voluta, abbia aggravato il disagio delle parti civili».

«Difficoltà di ogni genere si frappongono, fra l'altro alla presenza qui di moltissime parti lese, mentre tutte esse si sentono umiliate dalla motivazione che la suprema corte ha dato onde giustificare la violazione del principio del giudice natu-

rale: le popolazioni del Vajont non meritano tale affronto». E' stato a questo punto che il presidente ha interrotto l'avvocato Canestrini, invitandolo a non criticare la Cassazione. Dalla parte della difesa qualcuno ha cercato di intervenire: si è avuto un istante di tensione, sembrava quasi che dovesse scoppiare una grave incidenza. Invece la calma è presto tornata.

E' stato fatto l'appello degli imputati. Uno dopo l'altro, visibilmente turbati si sono alzati l'ingegner Biadene, il prof. Frosini, l'ing. Sensini, l'ing. Balini, l'ing. Tonini, l'ing. Marin, il prof. Ghelli. Allorché nell'aula è risuonato il nome dell'ing. Pancini ed è stato alcuni istanti di silenzio teso. L'avv. Di Cagno, presidente dell'ENEL, il ministro dei Lavori pubblici, l'ing. Valerio presidente della Montedison, Sade «tutti come responsabili civili», sono risultati tutti assenti, rappresentati dai propri difensori.

Subito dopo l'udienza è stata sospesa per dare inizio alla registrazione delle costituzioni di parte civile: si prevede che saranno oltre duemila ed impegneranno le udienze di questa e della prossima settimana.

Il processo vero e proprio riprenderà dunque soltanto lunedì 9 dicembre, con le contestazioni e le eccezioni procedurali.

m. p.

ZOND 6 AVEVA UNA MACCHINA DA STUDIO 13x18

Ha fotografato la Luna come una modella

MOSCA, 25.

Le apparecchiature fotografiche di Zond 6 hanno scattato eccezionali fotografie della faccia visibile e di quella invisibile della Luna. Per dare un'idea del lavoro svolto dalla sonda spaziale sovietica, che ha circumnavigato la Luna collaudando anche la navicella che dovrà portare gli astronauti sovietici intorno al satellite della Terra, basti pensare al fatto che le fotografie sono all'originale formato 13x18. Questo formato viene utilizzato, come è noto, negli studi professionali, per le foto pubblicitarie, di moda e di ricerca scientifica.

normalmente, compone una buona fotografia. Le fotocamere utilizzate per i voli spaziali sono quasi sempre del formato 24x36 millimetri o 6x6. I sovietici, invece, hanno battuto ogni record scattando fotografie 13x18 centimetri sul negativo. Sulla stazione cosmica ora stato installato uno speciale apparecchio fotografico automatico che riprende immagini su una pellicola della larghezza di 19 centimetri.

Il rullo-caricatore dell'apparecchio era, inoltre, della lunghezza di 28,5 metri: un vero e proprio rullo gigante. L'apparecchio fotografico della Zond 6 determinava automaticamente il tempo di posa e altrettanto automaticamente impostava il diaframma adatto ad ottenere una immagine

perfetta. Due scienziati sovietici hanno scritto sulla «Pravda» che il sistema fotografico della Zond 3 permetteva di distinguere, in un fotogramma, 12 milioni di elementi bianchi e neri, mentre un solo fotogramma trasmesso da Zond 6 permetteva di distinguere 134 milioni.

Le informazioni ricevute con le foto di Zond 6 sono superiori di quasi mille volte a quelle trasmesse da Zond 3. Inoltre, le foto scattate dagli apparati di Zond 6 sono stereoscopiche (cioè in rilievo) e permettono, quindi, di elaborare carte geografiche molto precise per le ricerche e per i voli circumlunari. Le eccezionali fotografie sono state scattate, infine, da angoli irraggiungibili dagli osservatori a Terra.

Scoperta dai CC a Marsala

Una bisca nella sezione della DC

Fra i giocatori notabili locali e gente bene. Una pistola e milioni di fiches

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25. Pistola sotto il cappello verde, un giocattolo miliario a pòker o baccarà nella sala della sezione dc. La sede è stata chiusa e una ventina di biscazzieri e giocatori (tra cui sarebbero molte persone bene e alcuni notabili dc, ma la polizia ha la bocca cucita) sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria.

di discutere di politica si accorrono ai tavoli da gioco su quali erano due milioni in cartelli e diversi altri milioni in «fiches».

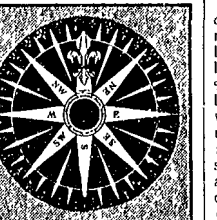
In un istituto francese per ritardati

Muoiono nelle fiamme 14 bimbi

Sono rimasti bloccati nel dormitorio Altri due in condizioni molto gravi

BEAUVAIS (Francia), 25

Un'agghiacciante tragedia ha oggi sconvolto la cittadina di Beauvais, un piccolo centro del Nord della Francia. Quattordici bambini, minorati mentali, tutti compresi tra i dieci e i dodici anni d'età, sono periti tra le fiamme di un violentissimo incendio improvvisamente scoppiato nell'istituto che li ospitava. Tredici delle piccole vittime, rimaste bloccate nel loro dormitorio, sono state colpite da asfissia quando il fumo è entrato nei locali. Le fiamme hanno impedito ai soccorritori, subito giunti e immediatamente messi all'opera nel disperato tentativo di salvare i piccoli, di arrivare ai ragazzi bloccati dall'incendio.



La situazione meteorologica

L'istituto dove è avvenuta la sciagura è il Rakousky, che sorge in località Froissy, tra Beauvais e Breuil. L'incendio è scoppiato improvvisamente questa mattina, mentre i piccoli minorati si trovavano ancora nei loro letti. In un primo momento è sembrato che soltanto otto bambini mancassero all'appello dei soccorritori: poco dopo invece il doloroso conteggio è aumentato. Ben quattordici erano i bambini rimasti bloccati nel dormitorio al secondo piano dell'istituto. Con ogni mezzo, vigili del fuoco, giunti da Beauvais e dai centri vicini, oltre a numerosi volontari civili, si sono prodigati nell'opera di salvataggio: e numerosi bambini devono la vita all'abnegazione dei soccorritori. Una ventina di piccoli minorati sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale di Beauvais, due di essi in gravi condizioni per le ustioni riportate. Uno dei piccoli minorati è deceduto proprio all'

Alla sbarra Lutring il solista del mitra

PARIGI, 25. Luciano Lutring, soprannominato il «solista del mitra», è comparso oggi davanti al Tribunale della Senna insieme con i suoi colleghi della «banda delle Alfa Romeo». Il bandito mita-nese dovrà rispondere di numerose rapine a mano armata commesse nel 1964 in Francia e del ferimento di due poliziotti.

Per i 78 minatori qualche speranza

MANNINGTON (USA), 25. Un filo di speranza di trovare ancora qualcuno in vita dei 78 minatori che da mercoledì scorso sono bloccati nel fondo della miniera di Mannington. È rinato stamane dopo che ieri sera due squadre di soccorso erano riuscite per la prima volta a raggiungere i morti dove sono avvenute le esplosioni, accertando la presenza di aria pulita.

Due centri di massima indicano una fascia di alte pressioni, che si estende dalle coste nord occidentali dell'Africa all'Europa centrale e che regola l'evoluzione del tempo sulla nostra penisola.

Quindi la linea di maltempo, indicata al largo delle coste occidentali europee, non dovrebbe interessare l'Italia, fatta eccezione per qualche fenomeno marginale limitato all'arco alpino.

Sirio

Dal nostro inviato

L'AQUILA, 25

«Pancini Mario, ingegnere» ha chiamato la voce impersonale dell'ufficiale giudiziario, amplificata dall'altoparlante. Lo schematismo rituale della procedura ha imposto che si facesse l'appello anche di chi non poteva rispondere e non risponderà più. Il nome giugugliava stamane sui titoli dei giornali, da ieri sera tutta l'Aquila se lo ripeteva sottovoce.

Ma per il tribunale - finché non giungerà il certificato di morte - quello di Mario Pancini è soltanto il nome di un imputato contumace.

consiglio d'amministrazione della SADE. Se ne dette attuazione, con la costruzione della galleria di sorpasso, realizzata sotto la direzione di Pancini, fra il dicembre 1966 e lo autunno 1967.

Tremenda minaccia

Ma fu con la ripresa degli invasi nel lago artificiale che le previsioni del programma non trovarono più rispondenza nella realtà. Il livello nel bacino salì a quota 650, a 680, a 700. Però non si verificarono i piccoli smottamenti. La sponda sinistra in movimento non scese dolcemente a puntare a centro la sponda destra, in modo da arrestare definitivamente la gigantesca frana.

Mentre il serbatoio saliva a livelli sempre più alti, l'enorme massa di duecento milioni di metri cubi continuava ad incomberare tutta intera e compatta.

Forse da qui ebbe inizio il segreto tormento di Pancini. Egli aveva scritto che non era pensabile di «alzare il livello al massimo invaso fino a che buona parte della forra non sia riempita»; ed invece, malgrado ciò, verso il massimo invaso si stava andando. Nel settembre 1963 il Vajont era giunto a quota 710 (appena dodici metri dal limite più alto), allorché il movimento dell'intera frana cominciò a farsi minaccioso. L'urgenza di giungere in qualche modo al collaudo, l'avvenuto passaggio all'ENEL di un impianto che lungi dal risultare in esercizio

sottostava invece ad una tremenda minaccia, aveva indotto il direttore del servizio costruzioni, ingegner Biadene a bandire ogni ulteriore indugio. E Pancini non aveva potuto a saputo opporsi.

Il 9 ottobre 1963, nella condizione peggiore, e cioè con massimo invaso durante la stagione delle piogge, la frana del Vajont raggiungeva il suo «nuovo equilibrio» precipitandosi di schianto nel lago e provocando l'immensa catastrofe. La coscienza di ciò - al di là dello sforzo disperato compiuto in questi anni per convincere forse soprattutto se stesso della propria innocenza - ha probabilmente ucciso l'ingegner Pancini.

Maric Passi

La spiegazione di un gesto

L'impressione ha paralizzato le voci, ha quasi annullato i commenti. Qualche giornale ha tentato delle interpretazioni psicologiche, la spiegazione di un gesto che quest'uomo ha compiuto nella sua terribile solitudine. Sappiamo che questi lunghi cinque anni avevano ingorato l'ingegner Pancini. Sappiamo anche che questo abilissimo tecnico, quest'uomo colto, scontroso e solitario, come pochi altri aveva sofferto intimamente, fino all'ultimo, il dramma del Vajont ancor prima che si compisse.



ANCORA PIU' COMPLETA LA POLIZZA COMPLETA

La POLIZZA MISTA di assicurazione sulla vita e da tutti e ovunque considerata la polizza COMPLETA, perché in ugual misura garantisce l'avvenire della persona assicurata e degli eredi beneficiari. La POLIZZA MISTA CON ADEGUAMENTO DEL CAPITALE ASSICURATO, offerta dall'INA, è ANCORA PIU' COMPLETA, perché il capitale garantito SI ADEGUA AL COSTO DELLA VITA, mantenendo costante il suo valore reale.

L'ADEGUAMENTO DEL CAPITALE ASSICURATO è AUTOMATICO fino al 3% dell'aumento del costo della vita in un anno (limite ragionevole, perché corrispondente alla misura di tale aumento nell'ultimo quindicennio); non implica l'aumento successivo del premio annuo iniziale, che rimane costante per tutto il tempo in cui viene corrisposto; presuppone A CARICO DELL'ASSICURATORE l'adeguamento ogni anno degli accantonamenti costituiti con i versamenti già effettuati dall'assicurato; rende PIU' SOLIDO l'investimento assicurativo, consentendo di trarre dallo stesso un MAGGIOR RENDIMENTO.

L'assicurazione MISTA A PREMIO ANNUO COSTANTE CON ADEGUAMENTO ANNUALE DEL CAPITALE ASSICURATO SECONDO L'ANDAMENTO DELL'INDICE UFFICIALE DEL COSTO DELLA VITA può essere fatta: per capitali iniziali compresi tra 5 e 25 milioni di lire (a conti fatti, gli esperti dimostrano che, per proteggere convenientemente voi e la vostra famiglia, il capitale assicurato dovrebbe essere almeno l'equivalente del vostro reddito di un triennio); per durate normalmente comprese tra 10 e 40 anni; per età normalmente comprese tra 20 e 60 anni.

Su questa "PIU' COMPLETA" ASSICURAZIONE COMPLETA potrete avere altre informazioni dalle Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, o per mezzo dell'unito talloncino da ritagliare e spedire applicato su cartolina postale.

Form for insurance application with fields for Name, Cognome, Via, Cod. e Città, Prov., Spett. ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, Via Sallustiana 51, 00100 ROMA, and a logo for INA.